

T3

Bellum civile I, 213-261

Il passaggio del Rubicone

Il passaggio del Rubicone segna l'inizio delle ostilità da parte di Cesare. Il piccolo fiume che discende con "brevi onde" sembra emettere il primo squillo di un crescendo che travolgerà il mondo intero. Fin dalle prime azioni vittoriose, Cesare si affida alla Fortuna, una dea che non appartiene al pantheon tradizionale della poesia epica, ma che finirà col costituire nel corso del poema una divinità non meno capricciosa delle altre e certamente più crudele nel recare dolore agli uomini. Qui la Fortuna si presenta come protettrice di Cesare: questo basta già a conferirle un ruolo di dispensatrice di ingiustizia.

- Nasce da una piccola fonte e si muove con brevi onde
il rosso Rubicone, quando ribolle la fervida estate,
215 serpeggia in fondo alle valli e fa da confine
certo fra i Galli e le terre dei coloni italici¹.
L'inverno gli dava forze e ne accrescevano le onde
il terzo giorno della luna nuova con la sua falce piovosa
e le Alpi sciolte agli umidi soffi dell'Euro².
220 Per prima la cavalleria si dispose di traverso al fiume,
contenendo le acque, il resto della milizia
passò con facile guado le acque del fiume vinto.
Appena Cesare superò il fiume e toccò la riva
opposta e mise il piede sui campi vietati d'Italia³,
225 "Qui, disse, lascio la pace e il diritto violato,
a te vengo dietro, Fortuna⁴. Adesso basta coi patti⁵:
ci siamo affidati al destino e usiamo la guerra per giudice.
Ciò detto, il capo instancabile trascina con sé l'esercito
nel buio notturno, più rapido del colpo di fionda
230 delle Baleari, o della freccia scagliata alle spalle dal Parto⁶,
invade minaccioso la vicina Rimini:
le stelle, abbandonato Lucifero⁷, sfuggivano ai raggi
del sole; già sorgeva il giorno che avrebbe visto
le prime azioni di guerra: le nubi trattennero la triste luce
235 o per volontà degli dei o spinte dall'austro torbido.
Appena i soldati occuparono il foro e secondo gli ordini
vi deposero le insegne, il suono di litui⁸ e il clangore di trombe

1. Nasce... dei coloni italici: il Rubicone, un piccolo fiume che segnava il confine orientale fra l'Italia e la provincia della Gallia Cisalpina e che sfociava nell'Adriatico a pochi chilometri da Rimini, non poteva essere varcato dall'esercito in armi: con questo gesto ha inizio la guerra civile. È detto "rosso" con un'allusione ad una presunta etimologia che ne collegava il nome all'aggettivo *ruber*, "rosso".

2. L'inverno... dell'Euro: Cesare passò il Rubicone all'alba del 12 gennaio del 49 a.C., nella terza notte di novilunio, che era

considerata apportatrice di piogge.

3. sui campi... d'Italia: cfr. nota 1.

4. a te... Fortuna: la Fortuna è nel poema di Lucano un'entità astratta personificata, una divinità onnipotente e crudele.

5. Adesso basta coi patti: cioè i patti stabiliti con Pompeo.

6. più rapido... dal Parto: Lucano fa riferimento alla ben nota abilità dei frombolieri delle Baleari (*Baleares* viene dal

greco *bàllo*, "scagliare") e degli arcieri partii, la cui tattica consisteva nel fingere la fuga e scagliare frecce all'indietro contro i nemici.

7. abbandonato Lucifero: Lucifero, detto anche Espero, era identificato dagli antichi con il pianeta Venere, che si leva prima dell'alba ed è l'ultimo astro a dileguarsi al sorgere del sole.

8. il suono di litui: tromba di guerra, dalla forma ricurva, utilizzata per dare segnali.

assieme ai corni diedero l'empio segnale di guerra.
 Fu rotta la pace del popolo e i giovani, alzati dal letto,
 240 afferrarono le armi appese ai sacri penati,
 com'erano dopo la lunga pace: prendono gli scudi sconnessi
 senza più copertura, i giavellotti con la punta smussata,
 le spade corrose dal morso della nera ruggine⁹.
 Come risplendettero le note aquile e le insegne di Roma¹⁰,
 245 e fu visto Cesare in alto, in mezzo alle sue schiere,
 s'irrigidirono per la paura, il terrore invase gli arti
 ghiacciandoli e nel loro cuore mandarono lamenti taciti:
 "Oh mura malamente innalzate vicino ai Galli,
 condannate dall'infelice posizione¹¹. C'è pace profonda,
 250 tranquilla quiete in tutti i popoli; non siamo preda
 e primo campo di avversari furiosi. Meglio sarebbe stato
 se tu, Fortuna, ci avessi dato una sede ad Oriente o sotto l'Orsa gelida¹²
 o case nomadi¹³, meglio che custodire le porte del Lazio.
 Per primi vedemmo le invasioni di Senoni e Cimbri,
 255 il Marte d'Africa e il furore dei Teutoni¹⁴:
 tutte le volte che la Fortuna ha provocato Roma,
 questa è la via della guerra". Questo pensavano tutti in gemiti
 nascosti, non osando temere apertamente: non fu data voce
 al dolore; la quiete era quella di quando l'inverno
 260 ammutolisce gli uccelli, i campi tacciono
 e il mare non ha un sussurro.

9. prendono... della nera ruggine: a causa del disuso dovuto alla pace, gli scudi hanno perso il rivestimento, i giavellotti sono smussati e le spade corrose dalla ruggine.

10. Come risplendettero... di Roma: l'aquila d'argento è l'insegna della legione; anche i singoli reparti (coorti, manipoli e centurie) hanno le loro insegne.

11. "Oh mura... dall'infelice posizione: Rimini era una colonia latina, fondata

come baluardo contro le scorrerie dei Galli nel 268 a.C.

12. o sotto l'Orsa gelida: la costellazione dell'Orsa maggiore.

13. o case nomadi: come gli Sciti, popolo nomade.

14. Per primi... dei Teutoni: Lucano ricorda le esperienze più terribili della storia romana. I Galli Senoni guidati da Brenno conquistarono Roma nel 390 a.C. I

Cimbri e i Teutoni erano tribù germaniche stanziati nel nord dello Jutland; attorno al 120 a.C. essi si unirono e migrarono verso sud, occupando la Gallia, dove rimasero sino al 102 a.C., quando vennero annientati dal generale romano Gaio Mario, i Teutoni nel 102 a.C. ad Aquae Sextiae (l'odierna Aix-en-Provence), i Cimbri nel 101 a.C. ai Campi Raudii (presso Vercelli). Il "Marte d'Africa" è un'allusione alla seconda guerra punica, durante la quale Rimini svolse un'importante funzione strategica a difesa di Roma.